

IL ROMANZO DI MARCO LAZZAROTTO

Così avanza la dittatura (morbida) della bellezza

di Roberta Scorrane

La bellezza è come l'amore: inutile imporla, sa farlo da sola. Eppure c'è un romanzo che immagina una burocratizzazione del bello, un'imposizione dall'alto, con parametri, unità di misura, criteri costruiti a tavolino. Un ministero della bellezza, insomma, che fissa le «griglie» di quel che è bello e quel che piace, arbitrariamente. È su questo terreno scivoloso del genere distopico che ha scelto di mettersi alla prova un giovane scrittore torinese, Marco Lazzarotto, classe 1979. Per Indiana Editore ha scritto «Il ministero della bellezza», la storia di Lisa e Matteo, fidanzati diretti inevitabilmente verso il declino di ogni certezza a causa di un improvviso (ma non proprio) cambiamento politico.

«Un bel giorno — racconta Lazzarotto — arriva il ministro della bellezza. Provate ad immaginare: un ex sportivo giunge a ricoprire questa carica come se fosse la cosa più naturale del mondo». Detta legge in fatto di estetica, decide quale taglio di capelli e quale make-up utilizzare, che cosa può piacere e che cosa, invece deve restare nell'ombra. Inizialmente Matteo prova a resistere, poi però il suo atteggiamento cambia. Lazzarotto tiene dei corsi di scrittura alla scuola Holden, lavora per diverse case editrici (tra cui Einaudi) e non serve che confessi una passione per Ballard o Orwell: ci si arriva da soli, leggendo questo interessante racconto che, prima ancora di essere definito «fantascienza», dovrebbe rientrare nella categoria «illustrazione delle distorsioni umane». Sì, perché non ci si meraviglia più di tanto nel leggere di un ministro che decide quello che è bello e quello che è brutto. «Perché in realtà — dice lo scrittore — l'errore sta nel sottovalutare la realtà e le sue ombre. La televisione e i rotocalchi. La capacità, da parte delle persone, di lasciarsi influenzare». La dittatura della bellezza è così lontana? Forse no, se si pensa che, in base a una ricerca americana, il 32 per cento degli uomini «molto belli» viene pagato mediamente il 5 per cento in più. O, senza andare lontano, basta dare un'occhiata alle centinaia di adolescenti che smaniano per il «ritocco». Uno spostamento di valori, in un certo senso: dall'estetica all'anestetica (che vuol dire, letteralmente, «dimi-

nuzione della sensibilità fino alla sua scomparsa»). E Lazzarotto nota: «In realtà, se ci riflettiamo, i canoni classici della bellezza sono stati già stravolti da tempo. Penso alle modelle anoressiche, al grunge o ad altri parametri che abbiamo accettato e anzi avallato senza scomporci più di tanto». Come dire: siamo già predisposti a un'imposizione «morbida» di canoni dall'alto? Una dittatura della bellezza che scivoli nelle nostre vite come se fosse una cosa assolutamente normale? «Bisogna stare attenti prima di tutto alle nostre sensazioni, a quello che ci accade intorno. Per esempio, l'idea di questo libro nasce da un episodio che ho vissuto diversi anni fa. Durante un esame all'università, la candidata interrogata prima di me era una ragazza molto bella e curata ma la sua prestazione fu deludente. Eppure incassò un bel trenta a differenza del sottoscritto, che rispose con precisione alle domande. E sa qual è la cosa più curiosa? Il professore davanti a noi era una donna».

Un altro punto importante: la bellezza non è solo attrazione sessuale, ma provoca un'incisione più profonda, psicologica, crea sudditanza prima ancora che dipendenza. Come la risposta a qualcosa che abbiamo dentro da sempre.



IL LIBRO E L'AUTORE
Marco Lazzarotto è nato il 19 giugno 1979 a Torino, dove vive. Nel 2008 è uscito per la casa editrice Instar Libri il suo primo romanzo, «Le mie cose», con cui nel 2009 è giunto finalista al Premio John Farite Arturo Bandini Opera Prima. Da poco Indiana Editore ha mandato in libreria «Il ministero della bellezza» (nella foto)

